



ALLA NATURA

Di **Ludovico Fermi**

Figli tu generi,
oh madre ostile,
e fra i teneri
fiori di aprile
li lasci relitti,
crucele, all'ovile.
Meandri d'inflitti
dolori, feroce,
percorrono, dritti
non vanno alla foce.
E soffrono, e stanno
attaccati d'atroce
istinto all'affanno,
alla vita. Ma errasti,
a te come danno
a organismi guasti
è dell'uomo il tumore:
con i suoi fasti
tuo traditore
all'interno ti muta
per vita migliore,
di esser vissuta
più degna. Ti batte
e ti urta, a bruta
brutale ribatte,
a ragion ti dispregia:
di tante tue schiatte
si oppone un'egregia
nel giusto alle pene,
a sé stessa ti fregia.
Fra le tue vene
nel corpo si espande,
persegue il suo bene.
O l'ospite grande
vince e resiste
o soccombe, triste
in risorse blande
l'altro vicino alle tombe.